

Dopo l'elezione del centrosinistra alla Provincia

Il PSI: «Adesso la DC tenta di imbrogliare»

La direzione provinciale democristiana smentisce l'esistenza delle fantomatiche garanzie - Di Donato protesta

I falsi (ispirati?) del Roma e Mattino

Il «Roma» è libero di scrivere quello che vuole sui comunisti, ma una cosa di sicuro non può fare: sostenere il falso e far discendere da questo i suoi commenti. Parlando della Provincia, il giornale di palazzo Lauria ha fatto intendere che anche i comunisti avrebbero partecipato alla stesura del fatidico documento in cui si accenna al «baratto» tra Comune e Provincia e che solo all'ultimo momento avrebbe deciso di «defilarsi».

comunisti hanno detto chiaramente che non ci stavano. E non chissà per quali ragioni recondite, ma esclusivamente per due motivi: perché rimaneva in piedi la pregiudiziale anticomunista e perché era, ed è, assolutamente inaccettabile la logica del «do ut des» in esso contenuta.

L'altra sera nei pressi dell'ippodromo

Arrestato dai carabinieri grosso boss napoletano noto trafficante di eroina

Si tratta del cinquantenne mafioso Antonio Galeotti ricercato anche in Usa

Colpo grosso messo a segno dai carabinieri del nucleo operativo dei carabinieri di Napoli. L'altra sera intorno alle 20, dopo una serie di appuntamenti e pedinamenti i militi sono riusciti a picchiare Antonio Galeotti di 50 anni, un trafficante di droga a livello internazionale, ricercato anche dalla polizia americana. Era l'unico componente ancora in libertà, di un famigerato terzetto mafioso specializzato nell'exportazione clandestina di eroina negli Stati Uniti e nel Canada.

Insieme a Salvatore Zizzo (arrestato a Palermo nel settembre del '79) e Salvatore Miceli anche lui già in carcere, era riuscito ad introdurre negli «States» tra il '68 e il '76 ben 180 chilogrammi di eroina per un valore complessivo di 300 miliardi di lire.

La «roba» veniva nascosta e trasportata nei sottofondi delle carrozzerie di auto indirizzate ad emigranti italiani residenti in America. L'uomo è stato catturato nei pressi dell'ippodromo di Agnano vicino al bar «Di Fusco».

stretto di New York il 25 luglio del '77. Antonio Galeotti è stato già più volte arrestato, schedato come mafioso di grosso calibro e soggetto a saggio obbligato.

Attualmente risulava residente a Napoli, corso Novara 20. Su di lui pendeva anche un ordine di cattura della procura generale della Repubblica di Napoli per violazione delle leggi sugli stupefacenti. Nella malavita aveva fatto molta carriera. Da tempo, infatti, era riconosciuto come un «capo-famiglia» di Salemi, un centro in provincia di Trapani. Il suo nome, legato alla grande organizzazione del traffico di stupefacenti italo-americana, è venuto più volte alla ribalta della cronaca.

In particolare si parlò del terribile terzetto a proposito del duplice omicidio scoperto presso la trattoria di Miano «O pullastello». Nei pozzi della trattoria nel gennaio del '73 furono ritrovati i corpi senza vita di Laura Di Savo e Vito Adamo.

I due — a quanto risultò — avevano tentato uno sgarro assai arduo contro l'organizzazione mafiosa facendo spargere ben 17 kg di droga da uno dei «carichi» indirizzati in Canada.

Per questa ragione i due furono puniti senza pietà.

«La DC sta tentando di cambiare le carte in tavola...». È l'imbarazzato commento di Giulio Di Donato, segretario regionale del PSI, ad un documento della direzione provinciale del centrosinistra «non coinvolge altri livelli istituzionali». In altre parole, ufficialmente per DC ha smontato l'esistenza di presunti impegni circa una sua partecipazione alla maggioranza.

Cade così — e questa volta in modo definitivo — tutto il castello costruito dai socialisti, che avevano sempre giustificato il centrosinistra alla provincia con le «garanzie» fornite dagli uomini di Gava.

Rivedranno ora i socialisti la loro posizione? «Riconfermo», risponde Di Donato, «che la popolazione conta sul fatto che la Provincia resti per noi legata agli impegni della DC. Se davvero non saranno rispettati non avremmo difficoltà, come abbiamo sostenuto in consiglio, a rimettere tutto in discussione. E credo che la stessa cosa valga per il Comune di Salemi e per il PSDI, a meno che non vogliamo accettare supinamente le scelte democristiane...».

Ala DC si concede dunque una prova definitivamente per il documento ufficiale? «Non tutto è pregiudicato — continua Di Donato — ma staremo a vedere come la DC si comporta in occasione del dibattito sul programma della nuova amministrazione comunale...».

Il segretario regionale del PCI, evidentemente perché non ha difficoltà, attribuisce però ai comunisti la responsabilità del «voltafaccia» democristiano. «E' stata la rigidità del PCI, come abbiamo visto, a voler l'attuale posizione della DC...».

La verità, per la verità, è alquanto cervellottica. Il segretario regionale del PCI Di Donato vede elementi di rigidità? Escludiamo non fosse altro che per logica, infatti, che possa essere interpretata come una «chiusura» la scelta di non accettare o avallare — come invece altri hanno fatto — la pregiudiziale anticomunista.

La verità è un'altra. E' chi si illude di condizionare questa DC cedendo ai suoi ricatti, che di fatto contribuisce a renderla sempre più arrogante, sempre «estranea» agli interessi reali della gente e della città. Si guardi a quanto è successo in questi giorni.

Il documento della direzione provinciale della DC è stato approvato giovedì sera, poche ore prima che avesse inizio la seduta del consiglio provinciale. Ma è solo ieri, a giunta eletta, che la Democrazia cristiana lo ha reso noto. E' un'altra prova di altre sono nei quotidiani atteggiamenti di rottura del gruppo consigliere al Comune — che la DC non ha mai pensato, neanche per un minuto, di dare quelle famose garanzie.

Ma l'ispirazione di fondo della nostra operazione — sostiene a questo proposito Di Donato — è quella di garantire la governabilità sia al Comune sia alla Provincia. Come altrimenti si poteva fare — è una domanda che rivolge al PCI — per assicurare l'approvazione del bilancio comunale? «No, certo con i «baratti». La stabilità delle giunte è un obiettivo irrinunciabile, così come l'unità delle forze democratiche.

Banco di Napoli: lo confermerebbe una sentenza del Consiglio di Stato

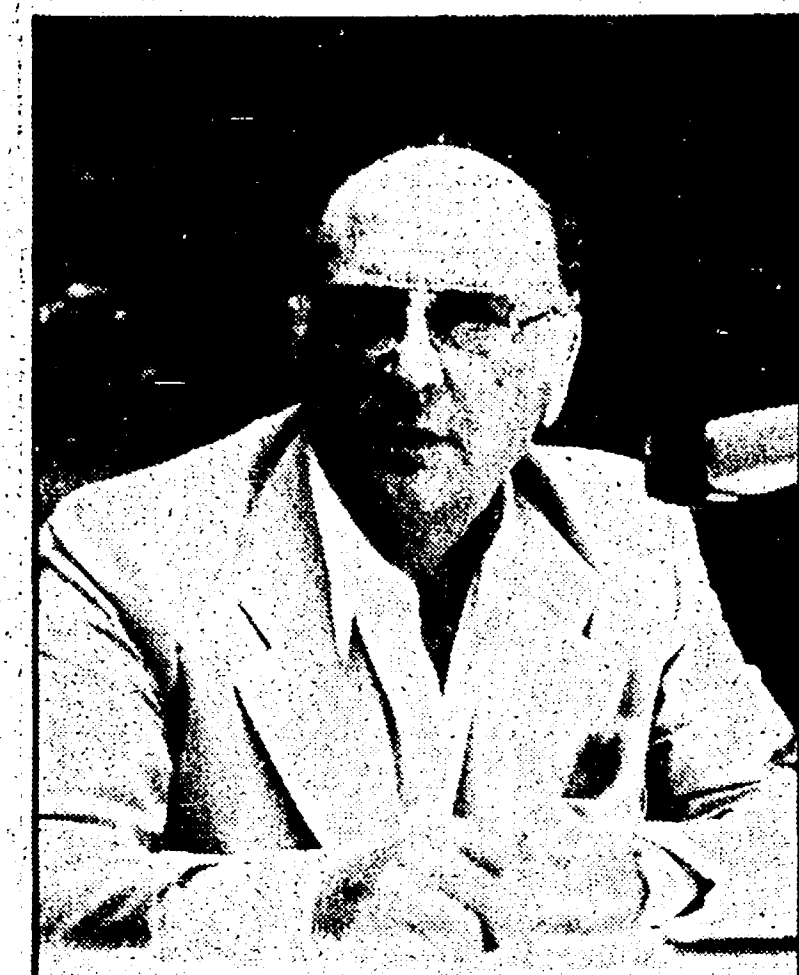
Ineleggibile il sindaco di Bari

Il precedente giuridico riguarda un ricorso del '69 relativo al Banco di Sicilia - Sulla delicata questione una lettera di Valenzi ad Ossola - Le manovre di esponenti politici dorotei - Gravi imputazioni contro il conte-banchiere Gennaro Balzo di Presenzano latifondista salernitano

Pare proprio che il neonato consiglio di amministrazione del Banco di Napoli sia venuto fuori con un suo consistente peccato originale. Un vizio di natura giuridico-amministrativa, undici anni fa evidenziato da una sentenza del consiglio di Stato a proposito del Banco di Sicilia, un istituto di diritto pubblico dallo statuto assolutamente analogo a quello del Banco di Napoli. In quell'occasione, infatti, il consiglio di Stato (si era nel novembre del 1969) chiamata a sentenziare sulla eleggibilità a componenti del consiglio di amministrazione di sindaci e capi di amministrazioni provinciali facenti parte di diritto del consiglio generale (così come avviene per il Banco di Napoli) dichiarò illegittima tale elezione.

In tal modo fu accolta il ricorso avanzato dagli avvocati Francesco Buccellato e Salvatore Frasca contro la nomina a consiglieri di amministrazione di quel Banco di Nicola Nicoletti e Giuseppe Merlino, rispettivamente presidente dell'amministrazione provinciale di Catania e sindaco del Comune di Messina.

Tornando al Banco di Napoli, l'analogia è evidente e riguarda nella fattispecie la nomina di Luigi Frasca, sindaco di Bari, democristiano e doroteo. Permessità sulla sua candidatura, considerata appunto — e presumibilmente incompatibile con la carica di sindaco, furono sollevate da più parti già nel corso della seduta del consiglio generale. Il nome di Frasca passò anche se col minimo dei voti richiesti. Orbene, il consiglio di Stato accolse in pieno le analogie per il Banco di Napoli. «Ciò si dice nella sentenza perché l'attività della predetta impresa bancaria non coincide né dal punto di vista qualitativo né quantitativo con l'ambito dei compiti attribuiti agli enti territoriali medesimi». Ed inoltre perché «non è ammissibile che i capi di quelle amministrazioni locali in quanto tali, cioè nella loro veste di amministratori degli enti stessi, possano assumere



Maurizio Valenzi

responsabilità d'ordine amministrativo, civile e anche penale previste dalla legge bancaria per gli amministratori di istituti di credito di diritto pubblico».

La sentenza di illegittimità viene quindi emessa in base alla violazione dei principi e delle norme che garantiscono l'imparzialità degli amministratori delle imprese bancarie. C'è quindi un riferimento preciso al Banco di Napoli. Si sostiene infatti che i ricorrenti addussero a loro favore «la prova» che in altre aziende di credito (Banco di Napoli) «analoga norme statutarie sono state sempre interpretate nel senso che non possono essere nominati dal consiglio generale come



Giuseppe Ossola

componenti del consiglio di amministrazione i sindaci dei Comuni di Napoli e di Bari...». In un passaggio non meno importante della sentenza si afferma inoltre, che entrano a far parte del consiglio di amministrazione coloro che riportano il maggior numero di voti «indipendentemente da un "quorum" minimo». In base a tale interpretazione, il primo dei non eletti al Banco di Napoli, e che, dunque, potrebbe considerarsi direttamente lesa nei suoi diritti è l'imprenditore Bruno Eulenti, proprietario dell'Anadolu biscottificio. L'organismo attualmente competente in materia è il TAR: ma è evidente che quello emesso dal

consiglio di Stato è un atto giuridico di assoluto rilievo. Risulta, infatti, che sulla stessa questione lo stesso sindaco di Napoli Maurizio Valenzi abbia inviato una lettera al presidente Ossola, perché sia valutata la opportunità e la legittimità giuridica della presenza del sindaco di Bari nel consiglio di amministrazione del Banco.

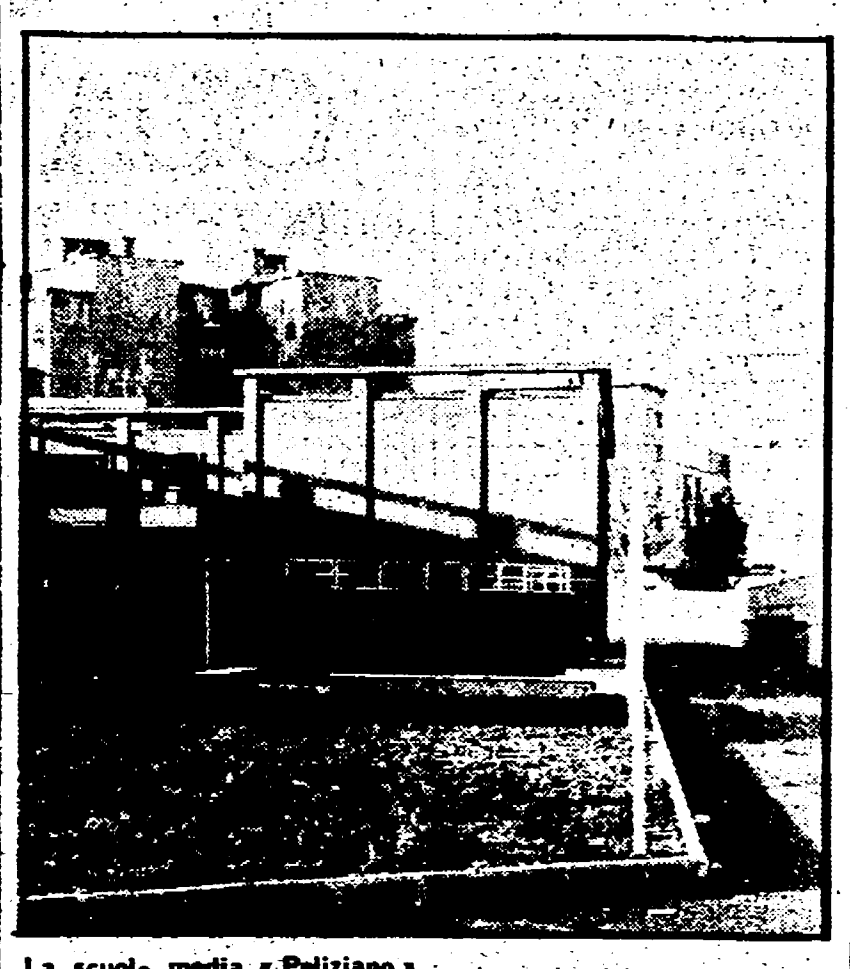
sua elezione avvenuta — e gli sostiene — in base allo statuto vigente del Banco. «Domani mattina il consiglio di amministrazione per l'elezione del comitato esecutivo». L'elezione di Frasca — come è noto — non è stata il solo discutibilissimo colpo messo a segno dai dorotei nella lunga notte del consiglio generale. Della grande famiglia dorotea, c'è, in parte, rientrata dalla finestra proprio in quella notte, fanno parte anche Sergio Abis, assessore regionale, e l'armatore napoletano Ugo Grimaldi, fedelissimo di Gava. Ma il colpo più duro alle speranze di rinnovamento del Banco collegato soprattutto all'arrivo a Napoli di Rinaldo Ossola, viene indubbiamente dall'elezione nel consiglio di un uomo come il conte Gennaro Balzo di Presenzano.

L'attornista salernitano, proprietario presidente e amministratore delegato del Credito salernitano, pendente su di lui fin dal '72 l'imputazione di falso in bilancio e illegite spartizione di utili. Per di più, con la complicità di Carlo Tomazzoli, ex direttore generale del Banco di Napoli, è amministratore delegato dell'Assifin (coinvolto nello scandalo della medesima finanziaria) Balzo di Presenzano, proprietario ma virtualmente escluso, con un utile di ben 800 milioni.

Come si vede, dunque, le macchie d'origine che purtroppo rischiano di rendere la vita difficile a chi vuole operare per un effettivo rinnovamento del più importante istituto di credito del Mezzogiorno sono di diverse. E' già tardi per tentare di lavarle?

Procolo Mirabella

la parola ai lettori



La scuola media «Poliziano»

Non c'è stata nessuna schedatura!

In relazione al vostro articolo pubblicato il giorno 10 ottobre 1980, il personale docente della scuola media statale «Grazia Deledda» smentisce quanto affermato nell'articolo: infatti non è stata mai fatta alcuna schedatura. Il nostro centro ad essere da trasmettere in questura da parte del preside od alcun componente del corpo docente e no... «Tale falsa e tendenziosa notizia ha provocato una situazione di tensione nell'ambiente di lavoro ed un clima di sospetto e di diffidenza fra i lavoratori, dannoso ai fini didattici e scolastici, e particolarmente a chi milita attivamente in organizzazioni sindacali.

Firmato p. il corpo docente del centro della scuola media statale «G. Deledda»

Ci scrivono, ogni settimana, in tanti, compagne e compagni. Altri telefonano. Tutti vogliono mantenere vivo e aperto (magari anche polemico) il rapporto con «l'Unità», con la cronaca cittadina e regionale.

Ma, nel corso della settimana, stretti come siamo nelle pagine, non riusciamo a dar conto di tutte queste critiche, proposte, suggerimenti, polemiche. Ed è un errore. Così ogni domenica troveremo un ampio spazio agli interventi dei compagni e delle compagne. Un solo invito, state concisi! L'indirizzo è quello noto: «l'Unità» - Via Cervantes, 55 - Napoli.

Le strade devono essere pulite tutti i giorni

Cara Unità, sono un napoletano che ha notato con molta soddisfazione come in questa ultima settimana le strade di Napoli ed in special modo quelle che hanno avuto «l'onore» di essere percorse da sua maestà britannica Elisabetta, apparivano pulite come non mai. Come cittadino non posso che essere lieto di questo fatto, ma mi sorge un dubbio che voglio esprimere: non

sarà mica vero che una volta finita la visita della regina le strade ritorneranno ad essere sporche come prima? Dovranno essere subito pulite non è infondato e sono certo che la pulizia delle strade in questi giorni non è un mezzo occasionale bensì una situazione permanente.

ENZO MATAFORA (Napoli)

I telefoni pubblici non funzionano

Cara Unità, dopo anni di pressioni nella stazione di Aversa sono stati installati telefoni pubblici, ma che non funzionano. A poco sono valse le proteste fatte alla SIP da decine di persone. Tra cui il sottoscritto. Per questo i telefoni sono rimasti inattivi. L'altro giorno per telefonare siamo stati costretti a fare quasi un chilometro. Dovranno essere installati che facevamo tardi a causa di un blocco ferroviario. Tra andata e ritorno ci abbiamo stati venti minuti ed abbiamo dovuto correre. Per prendere un treno che nel frattempo era diretto a Napoli. La SIP fa tanta pubblicità per far segnalare i guasti nelle cabine, ma perché una volta che lo ha saputo non le ripara?

ANTONIO PARSANTE

Una linea ATAN fra municipio e stazione

Cara Unità, non so se mai a qualcuno di voi è capitato di prendere un pullman nelle ore di punta dal centro per andare alla stazione. Sono tutti zeppi di gente, o perché vengono da lontano (Bagnoli, Mergellina ecc.) o perché vanno lontano (S. Condonadio, Cercola ecc.) quindi ai pendolari che si recano in queste zone si aggiungono coloro che devono andare a Porta Capuana o alla Vesuviana a prendere un mezzo per tornare a casa.

E siamo in tanti, impiegati, lavoratori, commessi, studenti. La situazione diventa drammatica tra le 13 e le 14 e tra le 18.30 e le 20. Per questo ci siamo chiesti: non sarebbe possibile istituire una corsa dalla stazione centrale a piazza Municipio e viceversa, magari solo nelle ore di punta?

Lettera firmata da dieci lettori

SALERNO - Oggi alle 10,30 all'Augusteo

Manifestazione del PCI con il compagno Bassolino

Stamattina a Salerno si tiene una manifestazione organizzata dal Partito comunista. Alle ore 10.30, nel cinema «Augusteo» parlerà il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale e membro della direzione nazionale del PCI.

Domani, mercoledì e giovedì filobus e tram fermi nelle ore di punta

Domani, mercoledì 22 e giovedì 23 i tram ed i filobus dell'Atan rimarranno fermi dalle 7 alle 9 e dalle 17 alle 19 vale a dire le ore di punta. Lo sciopero dei dipendenti delle sottostazioni elettriche è stato proclamato da un sindacato autonomo che evidentemente tende a creare notevoli disagi nelle ore di punta agli utenti.

di partito

con Ferrone: S. Giuseppe Porto ore 9.30: con Persico. DOMANI Centro ore 19: attivo sulla situazione politica con Scipio Casoria ore 18: riunione sulle unità sanitarie locali con Raddi. IN FEDERAZIONE Ore 17: gruppo consiliare del comune di Napoli; ore 17: assemblea cellula ATAN sul l'assessorato, con D'Alò. AVVISO I circoli della FOCI devono ritirare urgentemente in federazione le tessere 1981 e consegnare gli scontrini relativi al tesseramento 1980.

Non facciamo lezione spostiamo i banchi!

Cara Unità, per disposizione ministeriale e nel nostro istituto (il Vittorio Veneto di Marianella) è stato ordinato l'uso temporaneo di un'aula per due classi, di indirizzo diverso fino ad un numero complessivo di 3 unità e per nove ore settimanali di lezione. A parte la questione materiale, per cui i banchi non entrano in nessuna delle aule

Il Prof. Dott. LUIGI ZIZO
DOCENTE SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
Servizio per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni: otorinolaringoiatriche e consulenza dermatologica
NAPOLI - V. Roma, 418 (Spicchia Santa) Tel. 3.124.78 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

fima...mente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni

esposizione permanente

VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158